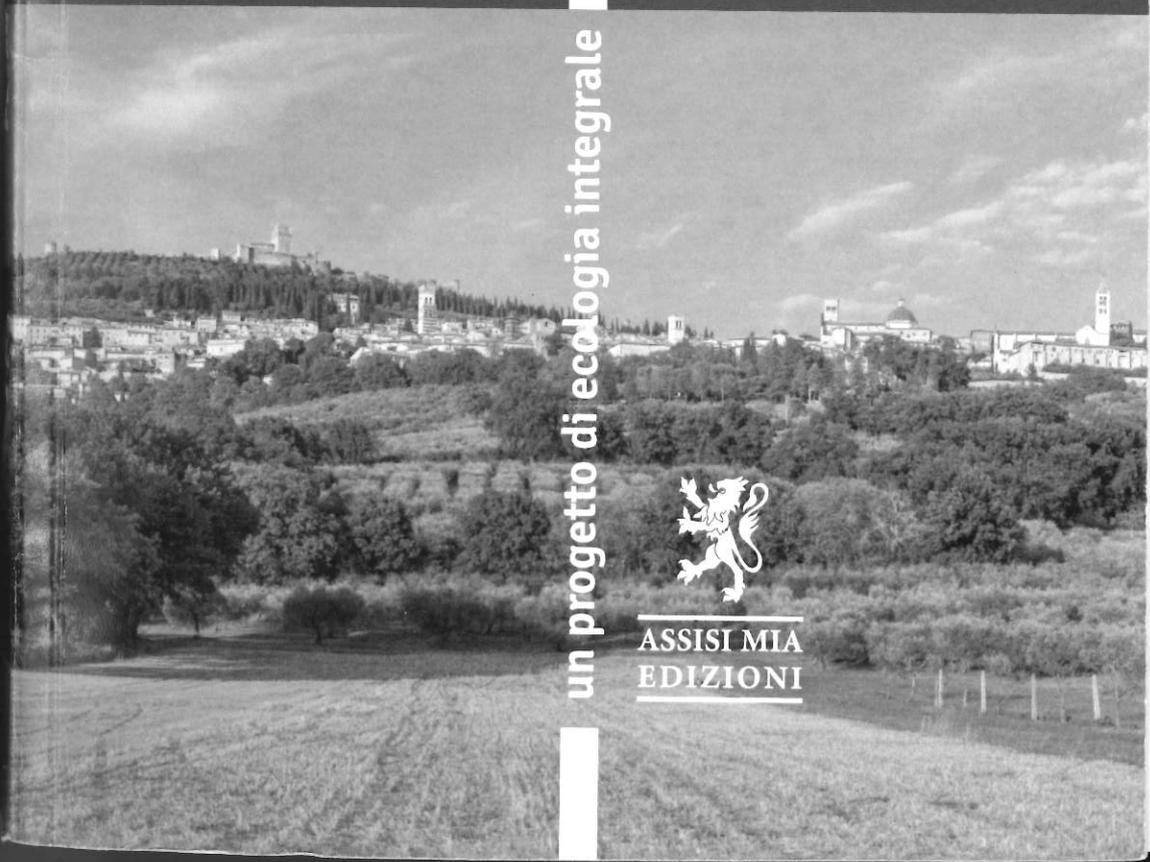


# Parco della Piana di Assisi:

un progetto di ecologia integrale



ASSISI MIA  
EDIZIONI



**INTRODUZIONE**

**Un nuovo sguardo progettuale**  
*Francesco Berni*

**PRINCIPI E IDEALI**

**La Piana nel mosaico  
territoriale assisano**  
*Francesco Berni*

**L'ecologia integrale  
come principio progettuale**  
*Paolo Berdini*

**STORIA E VISSUTO**

**La polpa e l'osso**  
*Francesco Lampone*

**La distanza tra il centro  
e il territorio**  
*Ezio Genovesi*

**SUOLO E REGOLE**

**Il consumo di suolo:  
una questione regionale**  
*Marco Peverini*

**La Piana e le sue regole**  
*Alessio Mariucci*

**ISPIRAZIONI E IDEE**

**I parchi agricoli come difesa  
attiva del territorio**  
*Maria Rita Gisotti*

**Scalabilità e pianificazione  
integrata**  
*Giacomo Pizzardi*

## VISIONE E PROGETTO

**Verso un parco multifunzionale**  
*Francesco Berni*

**Mobilità per ricucire il territorio**  
*Matteo Lanfaloni*

**Economia integrale e filiere locali**  
*Alessio Lanfaloni,  
Cristina La bianca*

**La piana come luogo di benessere**  
*Serena Galassi*

**Territorio e la resilienza alla mafie**  
*Noemi Dicorato*

**Partecipazione  
e cittadinanza attiva**  
*Elisa Lamesi, Sara Sagramola,  
Anna Falcinelli, Elena Milite*

**La biodiversità  
come pilastro del parco**  
*Mattia Genovesi*

**Suonate, entrate,  
qualcuno vi accoglierà**  
*Michele Bandini*

**Curare l'ambiente**  
*Marco Novelli*

**Sguardi e prospettive**  
*Andrea Cova*

**Conclusioni**  
*Carlo Cianetti*

## RACCONTO E IMMAGINI

## APPUNTI E FUTURO

## I parchi agricoli come strumento di difesa attiva del territorio

*Maria Rita Gisotti*<sup>1</sup>

I parchi agricoli sono strumenti strategici di pianificazione e progettazione del territorio, di carattere trans-scalare. Possono infatti interessare estensioni di territorio variabili, dalla scala d'area vasta a quella urbana e periurbana. Si tratta di dispositivi cosiddetti strategici, che non rientrano all'interno della strumentazione ordinaria urbanistica e di governo del territorio ma la cui genesi deriva da un patto volontariamente sottoscritto tra diversi soggetti, istituzionali e non (enti locali e territoriali, associazioni, cittadinanza attiva e così via) attorno a uno scenario di sviluppo<sup>2</sup>.

Alla base di tali visioni future si situa il riconoscimento della multifunzionalità dell'agricoltura nel fornire una pluralità di prestazioni e benefici utili alla collettività, che superano la sola funzione produttiva e includono quella di regolazione del clima, di stoccaggio del carbonio, di incremento della biodiversità e della connettività ecologica, di alimentazione delle falde idriche e chiusura del ciclo dell'acqua, di produzione di fonti di energia rinnovabile come le biomasse. A tutto ciò si aggiunge la considerazione degli aspetti estetici (un parco agricolo qualifica il territorio anche in senso paesaggistico, rendendolo più pregevole) e ricreativi (le aziende multifunzionali affiancano alla produzione agricola la fornitura di servizi educativi, didattici, di ricettività turistica). Questo vasto e diversificato insieme di funzioni utili alla collettività è stato definito anche con la locuzione "servizi ecosistemici"<sup>3</sup>. È quindi evidente



come tali parchi, proprio in quanto territori in cui la funzione agricola è il perno attorno a cui ruota l'intero progetto, non sono strumenti di tipo vincolistico che museificano il territorio ma, al contrario, ne promuovono una tutela attiva in cui si tende a coniugare preservazione della natura e del paesaggio con la creazione di nuove economie<sup>4</sup>.

Il concetto di parco agricolo nasce nel panorama europeo tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, in contesti periurbani, sulla spinta di una crescente consapevolezza inerente ai guasti prodotti dall'urbanizzazione: la drastica perdita di terreni agricoli e naturali, l'inquinamento di aria, acqua e suolo, la riduzione delle falde acquifere per effetto dell'artificializzazione dei terreni, la perdita di un limite anche morfologico tra urbano e rurale hanno sollecitato la nascita di una nuova visione, in cui lo spazio aperto non è stato più concepito esclusivamente come "negativo" del costruito (per molti anni rappresentato come spazio senza qualità nei piani regolatori, di conseguenza vocato a essere occupato dalla nuova urbanizzazione).

Il sistema degli spazi aperti agricoli e naturali assume valenze peculiari in sé, e il parco agricolo diviene la forma per preservarle, "struttura territoriale finalizzata principalmente alla produzione primaria e alla sua tutela e valorizzazione; e contestualmente finalizzata alla fruizione culturale, ludica, ricreativa dell'ambiente da parte dei cittadini"<sup>5</sup>. Parallelamente a queste innovazioni teoriche, vengono condotte alcune prime realizzazioni, le più rilevanti tra le quali sono il Parc Agrari del Baix de Llobregat a Barcellona e il Parco Sud Milano, entrambi posti in contesti metropolitani. Anche in Francia si sono compiute importanti sperimentazioni sui parchi agricoli,

tori in cui la funzione  
ero progetto, non sono  
ficano il territorio ma,  
attiva in cui si tende a  
del paesaggio con la

anorama europeo tra la  
in contesti periurbani,  
ezza inerente ai guasti  
ca perdita di terreni  
ria, acqua e suolo, la  
dell'artificializzazione  
morfologico tra urbano  
na nuova visione, in cui  
o esclusivamente come  
ni rappresentato come  
di conseguenza vocato  
azione).

li e naturali assume  
lo diviene la forma per  
lizzata principalmente  
ela e valorizzazione; e  
ione culturale, ludica,  
adini"<sup>5</sup>. Parallelamente  
condotte alcune prime  
sono il Parc Agrari del  
o Sud Milano, entrambi  
ne in Francia si sono  
ni sui parchi agricoli,

nell'ambito per esempio dei *Parcs Naturels Régionales* e delle *Chartes agricoles* che adottano procedure di tipo volontario tra gli attori coinvolti; come pure è stato sviluppato un ricco dibattito scientifico sul tema<sup>6</sup>.

In Italia diverse esperienze di parchi agricoli hanno adottato il cosiddetto approccio patrimoniale e della bioregione urbana<sup>7</sup>, che mira a riequilibrare il rapporto tra sistemi insediativi e agroforestali, promuovendo la preservazione di questi ultimi e ristrutturando l'organizzazione insediativa policentrica (contrapposta a quella della diffusione urbana)<sup>8</sup>. Tra questi il progetto per il "Patto città-campagna" del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia, che identifica diverse tipologie di trattamento degli spazi agricoli rurali e periurbani collegati a specifiche modalità di governance<sup>9</sup>.

Sempre nel solco di questo approccio in Toscana ricordiamo il parco agricolo della Piana pratese, nato nell'ambito di una progettualità lunga e articolata sul contrasto al consumo di suolo e sulla tutela della qualità ecologica e paesaggistica degli spazi aperti, svolta attraverso il Piano territoriale di coordinamento provinciale, il Piano strutturale comunale e nella ricerca "Il parco agricolo: un nuovo strumento per la pianificazione territoriale degli spazi aperti"<sup>10</sup>.

Lo scenario progettuale definito attraverso questi strumenti ha il suo perno nella costruzione di un "patto città campagna", per l'arresto del consumo di suolo e la valorizzazione della campagna agricola urbana e periurbana come nuovo tipo di spazio pubblico.

La costruzione del parco agricolo della piana pratese poggia su due categorie d'azione: una spaziale che prevede la

specificazione di un progetto di territorio, l'altra sociale e gestionale che ha un suo punto centrale nella definizione di obiettivi condivisi e accordi tra i diversi attori coinvolti.

A partire dall'esperienza pratese descriviamo sinteticamente gli elementi fondamentali del progetto spaziale del parco, che possono essere scalati anche su altri contesti:

- L'individuazione e la protezione di una "matrice agroambientale", composta da tutti gli spazi agricoli e naturali periurbani e urbani (quali green belt, cunei e penetranti verdi, corridoi fluviali, spazi aperti di frangia). Si tratta evidentemente di una struttura a geometria variabile, più consistente e densa via via che ci si allontana dai nuclei urbani centrali e più rarefatta al suo interno. Ciò che è tuttavia fondamentale è il mantenimento della sua continuità sia per gli obiettivi di riqualificazione ecologica che il parco vuole perseguire che di creazione di nuovo spazio pubblico.

- La definizione e la realizzazione di un'infrastruttura di fruizione del parco, di cui fanno parte la rete della mobilità lenta, alcune centralità con funzione di servizio ("porte del parco", servizi amministrativi e sociali) e i cosiddetti presidi agroambientali, ovvero aziende agricole che aderiscono a un progetto di agricoltura multifunzionale attraverso la vendita diretta dei prodotti, la promozione di filiere corte, la diversificazione colturale, la realizzazione di elementi di greening per la costruzione di una maglia agraria più complessa e articolata. È questo un punto particolarmente rilevante e complesso che chiama in causa il tema degli incentivi da parte dell'azione pubblica a quelle aziende che, attraverso il loro operato, producono anche servizi di utilità collettiva come quelli

itorio, l'altra sociale e  
rale nella definizione di  
attori coinvolti.  
criviamo sinteticamente  
o spaziale del parco, che  
contesti:

zione di una "matrice  
li spazi agricoli e naturali  
, cunei e penetranti verdi,  
a). Si tratta evidentemente  
riabile, più consistente e  
ai nuclei urbani centrali e  
e è tuttavia fondamentale  
uità sia per gli obiettivi di  
rco vuole perseguire che di

azione di un'infrastruttura  
parte la rete della mobilità  
one di servizio ("porte del  
ociali) e i cosiddetti presidi  
agricole che aderiscono  
multifunzionale attraverso la  
promozione di filiere corte,  
realizzazione di elementi di  
maglia agraria più complessa  
particolarmente rilevante e  
tema degli incentivi da parte  
ziende che, attraverso il loro  
di utilità collettiva come quelli

qui menzionati. Negli ultimi anni Regione Toscana ha introdotto lo strumento dei Progetti Integrati Territoriali che destinano finanziamenti a valere su fondi P.S.R.-FEASR per la messa in atto di misure principalmente finalizzate alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici e all'aumento della biodiversità.

- Infine, l'azione sulla riqualificazione insediativa, che passa sia attraverso la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico sia per la rigenerazione delle aree di frangia urbana e il tentativo di ridefinire così un margine urbano-rurale. Il quadro qui sinteticamente delineato fa emergere delle promettenti potenzialità dei parchi agricoli come strumenti di tutela attiva del territorio e del paesaggio, nel contesto dei quali si possono promuovere nuove economie sostenibili (quali realizzazione di interventi di mobilità lenta, impulso al turismo al di fuori dei grandi poli attrattori delle città d'arte, sviluppo di aziende agricole multifunzionali e così via).

Le sfide poste dalla loro attuazione restano complesse soprattutto dal punto di vista della governance, sia in termini di costruzione del "patto" che di individuazione di un soggetto che abbia il ruolo di coordinamento degli attori del parco. Tuttavia, il cambiamento climatico e gli aumentati rischi che questo comporta su territori già troppo pressati dall'artificializzazione (in primis quello idraulico e quello dell'innalzamento delle temperature soprattutto nei tessuti costruiti), come pure gli impatti prodotti dall'agricoltura industriale reclamano con urgenza che una riflessione approfondita e operativa su questi strumenti venga condotta, per contribuire a definire le coordinate di un possibile e reale cambio di rotta.

<sup>1</sup> Professoressa associata di Tecnica e Pianificazione Urbanistica al Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze. Ha coordinato e svolto numerose ricerche in ambito nazionale e internazionale sull'estetica del paesaggio e la sua identità culturale, la pianificazione paesaggistica e territoriale a scala regionale, il territorio periurbano in un'ottica patrimoniale e bioregionale, il ruolo della pianificazione nella transizione ecologica.

<sup>2</sup> Cassatella C. (2022), "Un approccio strategico al progetto di paesaggio", in Montedoro L., Russo M. (a cura di), *Fare urbanistica oggi. Le culture del progetto*, Donzelli, Roma, pp. 109-119.

<sup>3</sup> La prima definizione dei servizi ecosistemici si deve al Millennium Ecosystem Assessment (2005), *Ecosystems and Human Well-being: Synthesis*, Island Press, Washington DC. Il concetto è stato in seguito declinato in diversi modi all'interno di un dibattito molto vasto, per una sintesi del quale si veda Chan K.M.A., Satterfield, T. (2020), "The maturation of ecosystem services: Social and policy research expands, but whither biophysically informed valuation?", *People and Nature*, 2(4), pp. 1021-1060. <https://doi.org/10.1002/pan3.10137>.

<sup>4</sup> Su questo tema si veda Fanfani D. (2019), "Agricultural park in Europe", in Gottero E., *Agorurbanism. Tools for Governance and Planning of Agrarian Landscape*, Springer, Cham, pp. 149-169 e Poli D. (2019), *Le comunità progettuali della bioregione urbana. Un parco agricolo multifunzionale in riva sinistra d'Arno*, Quodlibet, Macerata.

<sup>5</sup> Ferraresi G., Rossi A. (1993, a cura di), *Il parco come cura e coltura del territorio. Un percorso di ricerca sull'ipotesi del parco agricolo*, Grafo, Brescia, p. 46.

<sup>6</sup> Si veda Donadieu P. (2006), *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città*, Donzelli, Roma e Fleury A. (2005), "La costruzione dei territori agro urbani nell'Ile-de-France", *Urbanistica*, 128.

ificazione Urbanistica al  
di Firenze. Ha coordinato  
azionale e internazionale  
ulturale, la pianificazione  
il territorio periurbano in  
della pianificazione nella

al progetto di paesaggio”,  
*Urbanistica oggi. Le culture*

ci si deve al Millennium  
*and Human Well-being*:  
ncetto è stato in seguito  
ibattito molto vasto, per  
atterfield, T. (2020), “The  
policy research expands,  
, *People and Nature*, 2(4),  
10137.

gricultural park in Europe”,  
*Performance and Planning of*  
49-169 e Poli D. (2019),  
*urbana. Un parco agricolo*  
et, Macerata.

o come cura e coltura del  
*del parco agricolo*, Grafo,

e. *Una nuova proposta di*  
A. (2005), “La costruzione  
*Urbanistica*, 128.

<sup>7</sup> Per una sintesi dell’approccio sui parchi agricoli si veda Gisotti M.R. (2015, a cura di), *Progettare parchi agricoli nei territori intermedi. Cinque scenari per la piana fiorentina*, Firenze University Press, Firenze.

<sup>8</sup> Magnaghi A. (2020), *Il principio territoriale*, Bollati Boringhieri, Torino.

<sup>9</sup> Mininni M.V. (2011), “Patto città campagna per una politica agro-urbana e ambientale”, *Urbanistica*, 147.

<sup>10</sup> Magnaghi A., Fanfani D. (2010, a cura di), *Patto città campagna. Un progetto di bioregione urbana per la Toscana centrale*, Alinea, Firenze.

**Il consumo di suolo in Umbria è un fenomeno in forte crescita nell'ultimo decennio al pari di altre regioni italiane.**

**Nel cuore verde d'Italia, la pianificazione urbanistica attraverso i suoi strumenti e apparati normativi non sembra riuscire ad arginare la progressiva riduzione di questa importante risorsa per le future generazioni.**

**Il Parco della Piana di Assisi vuole rappresentare una possibile risposta a questo fenomeno come esperienza concreta di difesa attiva del suolo attraverso la costruzione di un progetto di territorio capace di integrare azioni di natura educativa e culturale, con interventi di natura spaziale legati alla realizzazione di percorsi ciclabili e pedonali.**

**La raccolta intende raccontare il progetto della piana e le prospettive future anche in relazione alla sua potenziale estensione in altri contesti territoriali.**



ISBN 979-1280913081



9 791280 913081